



Rassegna Stampa

Da 20 ottobre 2022 a 30 ottobre 2022

Rassegna Stampa

25-10-2022

25/10/2022

FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	NAZIONE FIRENZE	52	Bazin, il teatro racconta il cinema <i>Ludovica Criscitiello</i>	3
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	REPUBBLICA FIRENZE	14	André Bazin l'uomo che temeva di dimenticare <i>Redazione</i>	4
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	CORRIERE FIORENTINO	15	Pergola, con Sepe nella giostra infernale di André Bazin <i>Caterina Ruggi D'aragona</i>	5

25/10/2022

3 articoli

- Bazin, il teatro racconta il cinema
- André Bazin l'uomo che temeva di dimenticare
- Pergola, con Sepe nella giostra infernale di André Bazin

«Bazin», il teatro racconta il cinema

Alla Pergola Giancarlo Sepe debutta con lo spettacolo sul creatore della definizione «Nouvelle Vague»

di **Ludovica Criscitiello**
FIRENZE

Giancarlo Sepe ci racconta Bazin. O perlomeno prova a trasmetterci, sul palco del saloncino «Paolo Poli» al teatro della Pergola da oggi al 30 ottobre, l'essenza di uno dei punti di riferimento degli studi sul cinema del dopoguerra, attraverso uno spettacolo a lui dedicato. Critico e teorico del cinema, nato in Francia e morto nel 1958 a causa della sua salute cagionevole, André Bazin era anche insegnante di lettere, animatore culturale ed educatore. E poi cattolico e comunista. Nella sua sintesi critica amava dire che il cinema dovrebbe cercare di esprimersi tra Lumière e Méliès: un insieme tra didattica e fantasia. Per questo non era amato da nessuno. Bazin, al di là di tutto, aveva un'idea forte del cinema e della fotografia, quale massima forma espressiva del desiderio umano di vincere la morte attraverso l'arte, per

fissare lì in quegli attimi che si susseguono un momento che resta immortale. Un modo per non dimenticare e per non essere dimenticati.

Fu lui, interpretato in questa occasione dall'attore Pino Tufillaro, a fondare una delle riviste di cinema più famose del mondo, i «Cahiers du Cinéma» dando vita a una generazione di giovani critici cinematografici e alla nota esperienza produttiva e creativa nota come «Nouvelle Vague». Come in un film surreale lo spettacolo di Sepe, con cui festeggia i 50 anni di attività del suo Teatro La Comunità di Roma, non ha una narrazione logica, anzi sembra il racconto di un uomo che sente di dover morire, e in quel momento, per paura di dimenticare qualcosa parla della necessità del cinema e della sua arte. Uno spettacolo per nulla anacronistico, visti i tempi di forte crisi del cinema, causa Covid e uso smodato delle piattaforme stile Netflix. Ma, ci tengono a sottolineare gli autori, non è detto che quel che succede sulla scena e che ha per protagoniste e protagonisti,

oltre a Tufillaro, anche Claudia Gambino, Francesca Patucchi, Federica Stefanelli e Guido Targetti corrisponda alla verità. Bazin potrebbe essere anche un contenitore, o una metafora dell'intellettuale, messo ai margini della storia, un diffidato, uno schedato dall'establishment, uno che non raggiungerà mai il potere. Orari: martedì, mercoledì, venerdì, sabato alle 21. Giovedì alle 19. Domenica alle 16. Biglietti acquistabili alla biglietteria del teatro o su Vivaticket. Info al numero 055-0763333.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON PINO TUFILLARO

Una metafora dell'intellettuale, messo ai margini della storia, un diffidato



In scena alla Pergola da stasera lo spettacolo di Giancarlo Sepe «Bazin», dedicato al critico cinematografico



Peso: 45%

Pergola

André Bazin l'uomo che temeva di dimenticare

Nel Saloncino Paolo Poli, debutta "Bazin" di Giancarlo Sepe, dedicato al critico e teorico del cinema, creatore dei "Cahiers du cinéma". André Bazin, nato nel 1918 e morto nel 1958, con la sua salute cagionevole non ha mai perso la gaiezza, né la forza del ragionamento. Come in un film surreale lo spettacolo lo rappresenta non in una narrazione logica, ma il racconto di un uomo che sente di dover morire, e in quel momento, per paura di dimenticare qualcosa, parla della necessità del cinema e della sua arte.

Via della Pergola 30, da oggi a sabato ore 21; giovedì ore 19; domenica ore 16; ingresso 8/17 euro, 055 0763333, biglietteria@teatrodellapergola.com, vivaticket.it



▲ Il critico "Bazin"



Peso: 7%

Pergola, con Sepe nella giostra infernale di André Bazin

Lo spettacolo sul creatore dei «Cahiers du cinéma»

Da stasera a domenica

Lo psicologo e filosofo francese Victor Egger, collega di Henri Bergson, professore di Marcel Proust alla Sorbona, parlò per primo del «flusso di coscienza», quella libera rappresentazione dei pensieri, espressi così come vengono fuori dalla mente, prima dell'organizzazione sintattica, che sarebbe poi stata studiata da Freud. E perseguita da autori come James Joyce e Italo Svevo come vero e proprio genere letterario. Si presenta così, come una narrazione avulsa dalle regole logiche, lo spettacolo di Giancarlo Sepe che debutta stasera (ore 21) nel Saloncino Paolo Popoli del Teatro della Pergola a Firenze. Si intitola *Bazin*, senza fronzoli. Perché è dedicato ad André Bazin, definito dall'Enciclopedia Treccani «il miglior critico cinematografico del secondo dopoguerra», che «seppe tracciare i contorni di un'originale idea di cinema, radicata nella cultura, in larga misura di stampo fenomenologico ed esistenzialista, di cui egli fu espressione». A Bazin si deve la creazione dei «Cahiers du cinéma», culla della futura

Nouvelle Vague, cui collaborano alcune delle migliori promesse del cinema francese: da François Truffaut a Jean-Luc Godard. Non potrebbe quindi partire che da una riflessione sul cinema questo spettacolo dedicato all'«uomo della ragione pura» che, nonostante la saluta cagionevole, non perse mai la gaiezza né la determinazione a trasformare i critici cinematografici in registi.

Giancarlo Sepe festeggia i 50 anni del suo Teatro la Comunità di Roma (co-produttore assieme a Teatro della Toscana) con quest'atto unico della durata di un'ora, concepito come il racconto di un uomo che sente di dover morire ed è afflitto dal terrore di dimenticare qualcosa. La narrazione procede come una giostra infernale, come se gli stessi attori di cui lui racconta si facessero avanti per non essere dimenticati. Anche il pubblico si fa avanti, perché sta per perdere il suo cantore, il suo mentore e non avrà più chi potrà ricordare loro la magnificenza di Chaplin.

Non è detto che quel che succede sulla scena corrisponda alla verità: Bazin (interpre-

tato da Pino Tuffillaro) potrebbe essere anche un contenitore, o una metafora dell'intellettuale, messo ai margini della storia, un diffidato, uno schedato dall'establishment, uno che non raggiungerà mai il potere. Gli sono vicini la moglie Janine (produttrice cinematografica, portata in scena da Margherita Di Rauso) e i personaggi dei suoi film preferiti: tra Clair, Renoir, Carné... Protagoniste e protagonisti sono Claudia Gambino (Christine), Francesca Patucchi (Lisette), Federica Stefanelli, Guido Targetti, (Roberte), David Gallarino (Batalat), Giuseppe Arezzi (il nazista), Federica Stefanelli (Séverine) e Marco Celli (il pilota André). Le scene sono di Alessandro Ciccone. I costumi di Lucia Mariani. Il disegno luci è di Roberto Bonfantini. Le musiche sono di Davide Mastrogiovanni e Harmonia Te-am. Repliche domani, venerdì, sabato e domenica.

Caterina Ruggi d'Aragona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

Live



Geniale

Trasformò i giovani critici rendendoli registi, creando la Nouvelle Vague. Viene raccontato come un uomo che sente di dover morire

In scena

Un momento dello spettacolo che stasera alle 21 debutta nel Saloncino Paolo Poli. Un atto unico di circa un'ora

Oggi (ore 18.30) alla Sala Conferenza Sibilla Aleramo della Biblioteca delle Oblate si terrà la presentazione del libro di Sylvia Zanotto (foto) «Tatuaggi e farfalle» (Kananga Editore, 2021). A dialogare con la Zanotto, scrittrice, poetessa e ballerina, ci sarà Nicoletta Manetti Saluti di Matias Mesquita - Njinga Mbande APS. Ingresso libero



Peso:35%